la Repubblica

22-OTT-2020
pagina 2
foglio 1

Intervista all'epidemiologo pugliese

Lopalco "Nelle grandi città il virus circola di più L'attività sociale è intensa"

Nella prima fase ha attecchito nei piccoli centri, nella seconda ha cambiato habitat

Dai paesi come Vo alle metropoli, da città medio-piccole alla capitale. La circolazione del virus nella seconda ondata è diversa. Cosa è successo lo spiega l'epidemiologo, da un giorno alla guida dell'assessorato alla Sanità della Puglia, Pierluigi Lopalco.

Come è cambiata l'epidemia?

«Sulla prima fase abbiamo alcuni elementi certi. Il virus è arrivato al Nord tra ottobre e novembre tramite manager, imprenditori e altre persone che avevano con rapporti con la Cina. Ha colpito alcune comunità e ha circolato lì. Io però non mi spiego perché il primo impatto abbia riguardato solo centri di dimensioni limitate e non ci sia stata diffusione nelle grandi città».

Ha avuto un ruolo il lockdown?

«Quello è arrivato molte settimane dopo l'ingresso in Italia del coronavirus che, quindi, avrebbe avuto il tempo di circolare maggiormente. Di certo dopo, con il lockdown di marzo, sono state preservate le aree fino a quel momento meno colpite, cioè il Centro-Sud».

Ora cosa sta succedendo?

«Osserviamo una diffusione virale in un contesto, almeno fino ad ora, senza blocchi e limitazioni di rilievo. Con le persone che hanno ricominciato a spostarsi e con la ripresa delle attività autunnali, come lavoro e scuola, ha ricominciato a circolare. E questa volta in tutto il Paese».

Come mai sono in difficoltà i grandi centri?

«È normale che un virus respiratorio circoli di più nelle aree dove ci sono più attività sociali e maggiore è l'interazione tra le persone. Da noi, ad esempio la maggiore, incidenza è a Bari».

Perché i giovani colpiti sono molti di più rispetto alla prima fase?

«Non sono di più, semplicemente adesso cerchiamo il virus a tappeto ed emergono casi che nella prima ondata erano invisibili, dato che facevamo meno test. Questo dato non stupisce. Del resto, i virus respiratori circolano tra i giovani».

È vero però che tra gli anziani ci sono meno casi.

«Succede perché si proteggono di più, c'è una maggiore attenzione di società e famiglie. I contagi oggi avvengono in situazioni conviviali, tra amici, colleghi, comunque persone con più socialità e, quindi, gl anziani sono relativamente risparmiati. Ecco, dobbiamo mantenere questa attenzione».

I nuovi provvedimenti cambiano da regione a regione. Ha senso?

«Non è fuori dalla logica agire così. Non è detto che il contagio abbia ovunque la stessa storia. Il tessuto sociale è diverso nelle varie aree e quindi va bene così».

È possibile che zone molto colpite a marzo ora siano risparmiate?

«Magari non risparmiate del tutto, ma dove nel 40-50% degli abitanti si sono trovati gli anticorpi del virus, la circolazione sarà certo più lenta».

– **mi.bo.** ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, allarme nelle metropoli "Ora blocco della mobilità"

Il governo alza l'argine coprifuoco anticipato e stretta sugli studenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI